

Prot. n. 380/A11
Roma, 6 maggio 2021

Ai Componenti del Consiglio Generale
Ai Segretari Regionali
Ai Segretari Provinciali
Ai Segretari Aziendali
Ai Referenti Aziendali
LORO SEDI

OGGETTO: - Regolazione lavoro agile Decreto Legge 30 aprile 2021, n. 56 -.

Carissime/i,

il decreto legge 30 aprile 2021, n. 56, recante "Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi" introduce alcune novità sulla disciplina del lavoro agile nel pubblico impiego.

L'art. 1, comma 1, in particolare, proroga il termine di applicazione delle misure in materia di lavoro agile emergenziale disciplinate dall'articolo 263 del decreto-legge n. 34 del 2020, fino alla definizione della disciplina del lavoro agile da parte dei contratti collettivi e comunque non oltre il 31 dicembre 2021.

Nel confermare, inoltre, la competenza della contrattazione collettiva quale fonte di disciplina degli istituti del lavoro agile, viene prorogata oltre il termine dello stato di emergenza la possibilità per le amministrazioni pubbliche di organizzare il lavoro dei propri dipendenti applicando il lavoro agile in deroga all'obbligo di accordo individuale previsto dalla legge 81/2017. Contestualmente viene abrogato l'obbligo di adibire a lavoro agile almeno il 50% del personale impiegato nelle attività che possono essere svolte in tale modalità.

L'art. 1 apporta, altresì, alcune modifiche anche alla disciplina del lavoro agile a regime dettata dall'art. 14 della legge 124/2015. Si conferma che le amministrazioni pubbliche entro il 31 gennaio di ciascun anno, sentite le organizzazioni sindacali, redigono il Piano organizzativo del lavoro agile (POLA), quale sezione del Piano della performance di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Il Pola individua le modalità attuative del lavoro agile e definisce le misure organizzative, i requisiti tecnologici, i percorsi formativi del personale, anche dirigenziale, e gli strumenti di rilevazione e di verifica periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, della digitalizzazione dei processi, nonché della qualità dei servizi erogati, anche coinvolgendo i cittadini, sia individualmente, sia nelle loro forme associative.

Rispetto alla precedente formulazione si prevede che in caso di adozione del Pola per le attività che possono essere svolte in modalità agile almeno il 15% dei dipendenti deve avvalersene (in luogo del 60%). Se il Pola non viene adottato deve essere comunque assicurato che almeno 15% dei dipendenti richiedenti venga adibito al lavoro agile (in luogo del 30%).

Si conferma, infine, che i dipendenti che si avvalgono della modalità di lavoro agile non subiscono penalizzazioni ai fini del riconoscimento di professionalità e della progressione di carriera e che le economie derivanti dall'applicazione del Pola restano acquisite al bilancio di ciascuna amministrazione pubblica.

Ciò non significa, come si evince dalla Relazione Tecnica che accompagna lo stesso decreto, che le amministrazioni pubbliche, compresi gli Atenei e le Istituzioni AFAM, non devono organizzare un rientro automatico del personale nella sede lavorativa, poiché la finalità della legge è quella di consentire l'organizzazione dell'attività con continuità ed efficienza, nel rispetto delle misure di contenimento del COVID-19 e delle disposizioni emanate dalle autorità sanitarie competenti.

In proposito si ricorda che, ai sensi dell'art. 3 comma 4 del decreto legge 52 del 22 aprile, dal 26 aprile 2021 e fino al 31 luglio 2021, nelle zone gialla e arancione, le attività didattiche e curricolari delle Università e delle Istituzioni Afam in quanto compatibili sono svolte prioritariamente in presenza secondo i piani di organizzazione della didattica e delle attività curricolari predisposti nel rispetto di linee guida adottate dal Ministero dell'università e della ricerca. Nel medesimo periodo, nella zona rossa, i piani di organizzazione della didattica e delle attività curricolari di cui al primo periodo possono prevedere lo svolgimento in presenza delle attività formative degli insegnamenti relativi al primo anno dei corsi di studio ovvero delle attività formative rivolte a classi con ridotto numero di studenti. Sull'intero territorio nazionale, i medesimi piani di organizzazione della didattica e delle attività curricolari prevedono, salva diversa valutazione delle università, lo svolgimento in presenza degli esami, delle prove e delle sedute di laurea, delle attività di orientamento e di tutorato, delle attività dei laboratori, nonché l'apertura delle biblioteche, delle sale lettura e delle sale studio, tenendo conto anche delle specifiche esigenze formative degli studenti con disabilità e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento.

Alla luce del citato quadro normativo si invitano le Strutture Territoriale della Federazione ad attivare con le singole amministrazioni momenti di confronto affinché la ripresa ordinaria dell'attività lavorativa avvenga gradualmente: il rispetto delle misure di contenimento del COVID-19 e il miglioramento della qualità del servizio sono obiettivi da perseguire in modo prioritario e congiunto, evitando irrigidimenti e fughe in avanti costituite da un repentino e drastico abbassamento delle percentuali delle attività prestate in lavoro agile magari con rigido ed esclusivo riferimento alle percentuali delle soglie minime (dal 50% al 15%), essendo queste ultime non casualmente soglie minime e flessibili, lasciando alla responsabilità della dirigenza ogni valutazione in termini organizzativi, tenuto conto della peculiarità e delle caratteristiche di ogni singola Amministrazione, responsabilità che impone innanzitutto il rispetto della sicurezza dei lavoratori nei posti di lavoro.

Del resto, nel suo complesso, il Sistema Universitario ha già dimostrato, nel pieno della crisi pandemica, di essere in grado di poter assicurare continuità e qualità dei servizi in lavoro agile con percentuali prossime al 100%. Quindi si ritiene che il medesimo senso di responsabilità debba guidare chi deve organizzare un ordinato e progressivo rientro in servizio in presenza, evitando l'assunzione di decisioni che potrebbero favorire un nuovo incremento dei contagi. Cerchiamo di uscire definitivamente tutti insieme dalla crisi con massimo spirito di comunità.

Come sempre la Segreteria Nazionale resta disponibile per ogni chiarimento che dovesse necessitare.

Cordialmente.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Francesco De Simone Sorrentino)

